



In quest'angolo della Sicilia tutto appare fermo, dimenticato. Il ritardo nello sviluppo delle infrastrutture e nei servizi sembra essere una condizione oramai accettata con rassegnazione da molti. Anche dal ridisegno dei nuovi corridoi europei, Messina, e il sistema dello stretto, sono stati scavalcati. Così come anche dal progetto Sbocca Italia del governo Renzi. Le voci dei sindacalisti rompono però il silenzio denunciando le lentezze della burocrazia, il disinteresse della politica ed elencando le potenzialità della zona. I delegati esprimono preoccupazione per il presente ma anche per il futuro dei giovani sempre più inclini a lasciare l'isola per cercare opportunità altrove.

Ust Messina. Petteni: il sindacato ha di fronte una grande prospettiva se riparte dai luoghi di lavoro e dalle comunità.

Ripartire dai territori per rilanciare il Sud

Messina (*nostro servizio*). Sono oltre 250 i delegati Cisl, provenienti da tutto il territorio provinciale, presenti alla Conferenza Programmatica di Messina. Un dibattito ricco e intenso incentrato sia sulla riorganizzazione interna del sindacato sia sui problemi strutturali di un'area che presenta indicatori preoccupanti. Il porto di Messina è uno snodo fondamentale per la Sicilia che dovrebbe offrire alla città possibilità di sviluppo. Eppure tutto appare fermo, dimenticato, isolato appunto. Il ritardo nello sviluppo delle infrastrutture e nei servizi sembra essere una condizione oramai accettata con rassegnazione da molti. Anche dal ridisegno dei nuovi corridoi europei, Messina, e il sistema dello stretto, quindi la Sicilia, sono stati scavalcati. Così come anche dal progetto sbocca Italia del governo Renzi. Le voci dei sindacalisti di Messina rompono però il silenzio denunciando le lentezze della burocrazia, il disinteresse della politica ed elencando le potenzialità inesprese dell'area. I delegati esprimono preoccupazione per il presente ma anche per il futuro dei giovani sempre più inclini a lasciare la propria isola per cercare opportunità altrove. E' allora arrivato il momento di aprire una nuova stagione di "protagonismo", come sottolinea il segretario generale della Cisl Messina, Tonino Genovese, che rivendica gli amplissimi margini di sviluppo dell'area. Uno sviluppo necessario anche all'Italia se vorrà diventare una potenza economica compiuta e non dimezzata. Il Sud deve essere dunque riportato al centro della strategia nazionale attraverso un cambio di mentalità che comporti il passaggio obbligato dalla "questione siciliana", nelle parole di Genovese, "all'obiettivo -vo Sicilia". In altre parole, è arrivato il momento di definire una politica fatta di soluzioni ai problemi e di capacità di tradurre quelle soluzioni in cambiamenti reali. Il sindacato deve allora giocare la sua parte per raggiungere questo fondamentale obiettivo. Il rinnovamento del sindacato è allora funzionale ed essenziale per favorire una svolta a Messina e in tutta la Sicilia: "Per creare produttività e progresso" ha spiegato Genovese - dobbiamo sempre più fare i conti con i parametri che regolano il mercato, adeguando il modello sindacale al contesto e lo snellimento e l'Unione del corpo dirigente della Cisl né è la riprova; allargare i confini significa anche allargare la mente per riuscire a trattare condizioni diverse in modo diverso". C'è allora bisogno di un sindacato sempre più radicato sul territorio, aperto al-

le nuove frontiere della contrattazione sociale in un'area dall'economia debole dove i disagi quotidiani non fanno altro che favorire l'allontanamento delle persone dalla politica. In questo contesto, la Cisl, prima fra le organizzazioni sindacali fra gli attivi nell'offerta dei servizi e nelle tutele, è da considerarsi una realtà che già ben rappresenta tutte le dinamiche del mondo del lavoro, coprendo l'87% di un territorio vastissimo che ingloba 108 comuni: "Nel corso degli ultimi anni - ha spiegato Genovese a Conquiste - abbiamo realizzato una infrastruttura che si fonda sulle zone, sui direttivi zonali e sulla presenza sul territorio; in questo senso possiamo affrontare le prospettive di riorganizzazione della Cisl in tutto il territorio nazionale con grande serenità perché abbiamo già messo in campo buone prassi che oggi diventano prospettiva per tutta l'organizzazione".

La necessità e l'importanza della riorganizzazione è stata sottolineata anche dal segretario regionale Mimmo Milazzo che, dopo l'intensa partecipazione registrata nelle prime tre assemblee regionali, guarda con molto ottimismo all'assemblea organizzativa regionale del 15 ottobre e a quella nazionale di Riccione. Una sfida che la Cisl può vincere proprio in virtù della sua storia e della sua esperienza come sottolinea nelle sue conclusioni il segretario confederale Gigi Petteni: "Quella di riadeguare l'organizzazione alle sfide che dobbiamo affrontare - ha concluso Petteni - è da considerarsi come una scelta fondamentale; il sindacato ha di fronte una grande prospettiva se riparte dal territorio, dai luoghi di lavoro, dalle comunità e la Cisl è in grado di vincere questa sfida".

Manlio Masucci



Un'area dalle potenzialità inesprese dove la burocrazia soffoca lo sviluppo

Messina (*nostro servizio*). Un territorio ricco di potenzialità, in una posizione geografica strategica, abitato da persone competenti sempre pronte a rimbocarsi le maniche. Eppure la storia della Sicilia rimane ancora quella delle promesse disattese, delle genti deluse, delle potenzialità inesprese. La crisi ha inferto un colpo durissimo all'economia locale da cui i siciliani non possono riprendersi senza la collaborazione dello Stato. Per avere il polso della situazione è sufficiente dare un'occhiata ai dati del settore edile registrati negli ultimi cinque anni a Messina. Secondo i dati raccolti dalla Filca Cisl di Messina, il monte salari dichiarato in cassa edile nel 2008 era di 103 milioni di euro mentre nei primi sei mesi del 2015 il totale ammonta a 27 milioni. In diminuzione anche il numero degli addetti e delle imprese: i 14 mila lavoratori registrati nel 2008 si sono ridotti, nel primo semestre del 2015, a poco più di 6 mila.

Tutta colpa della crisi? Anche, ma non solo. Molte opere, spiega a Conquiste il segretario generale della Filca, Giuseppe Famiano, sono già finanziate ma sono bloccate per questioni burocratiche. Nella provincia di Messina sono almeno 50 le opere pubbliche incompiute che potrebbero contribuire in maniera decisiva allo sviluppo del territorio. Il sindacato, a seguito di varie manifestazioni di protesta pubbliche a cui è seguito il silenzio della politica, ha chiesto al prefetto di Messina di convocare un tavolo tecnico con gli enti appaltanti e con le imprese che hanno vinto gli

appalti per sbloccare le opere. La carenza di investimenti nel messinese è decisamente una delle questioni più delicate. Gli investimenti in infrastrutture al Sud continuano a diminuire e si attestano attualmente a poco più di un quinto rispetto agli anni settanta: a fine ottobre 2013, al Centro-Nord si è registrato un aumento di oltre 7 miliardi rispetto al 2012 (+3%), mentre al Sud si è registrata una diminuzione da 147 a 140 (-5%). Non va meglio con i finanziamenti privati: su poco meno di 26 miliardi e mezzo, circa l'87% è stato destinato a opere Cipe nel Centro-Nord mentre solo il 12,4% ha preso la via del Sud.

La riduzione degli investimenti è fortemente condizionata dalle avverse prospettive di mercato e dalla difficoltà di accesso al credito. Anche i consumi sono in calo: la spesa media mensile, al netto dell'inflazione, ha subito un calo, fra il 2007 ed il 2013, del 20% a fronte di un calo a livello nazionale del 15%. Una diminuzione della domanda interna dovuta essenzialmente alla riduzione dei redditi disponibili e alla flessione dell'occupazione. Messina si configura dunque come una "città metropolitana senza economia" con una popolazione in diminuzione e sempre più vecchia. I giovani preferiscono partire piuttosto che competere in un mercato occupazionale decisamente poco attrattivo, caratterizzato da una preminenza della pubblica amministrazione, da precarietà e illegalità e sfruttamento.

Man. Mas.

